# Il pericolo spagnolo si chiama "statolatria"

Non ci sono traduzioni - There are no translations - Nein Übersetzungen - No traducciones - Aucun traductionsIl pericolo spagnolo si chiama "statolatria", ovvero l'ingerenza dello Stato nella vita personale di ognuno, in una sorta di indottrinamento laico: lo dichiara monsignor Amato, attuale prefetto della Congregazione per le Cause dei Santi. La questione spagnola è centrale per la Santa Sede. Che più volte ha contestato il governo Zapatero e le sue scelte politiche. Come il via libera ai matrimoni gay, e il continuo richiamo alla laicità dello Stato. L'ultimo caso spagnolo, la decisione di un tribunale civile di rimuovere i crocifissi dalle aule. Monsignor Amato parla in un'intervista alla rivista "Il Consulente Re". E spiega che in Spagna sta avanzando "la statolatria, che, apparentemente eliminata, rientra dalla finestra. Certo la Chiesa in Spagna è molto reattiva, sta reagendo molto bene con grande dignità e grande fermezza a un'intrusione statale assolutamente illegittima sul tema dell'educazione dei propri giovani". L'arcivescovo si riferisce, ... ... tra l'altro, alla rafforzamento dell'insegnamento della materia "Educazione alla cittadinanza e ai diritti umani" nelle scuole spagnole, stabilito dal governo Zapatero. E poi, molti dei provvedimenti presi dall'esecutivo di Madrid in materia di bioetica e famiglia. "Fortunatamente - dichiara Amato - possiamo contare su una Chiesa spagnola che ha approfondito seriamente il problema e ha dato una risposta pubblica e chiara, in base al principio cattolico della difesa della libertà religiosa e dei principi della dignità della vita e di ogni persona". Ma il problema non è solo spagnolo. "La questione - sottolinea monsignor Amato - è che in tutta Europa si sta introducendo la categoria della cosiddetta biopolitica. Lo Stato cioè entra sempre più nella vita personale di ognuno: obbliga le famiglie a scegliere determinate scuole con determinate materie, non d'istruzione ma d'indottrinamento". È un problema che non riguarda solo l'Europa: in Canada, quella che è stata chiamata "rivoluzione tranquilla" ha portato con gli anni a un continuo affievolirsi della presenza cristiana, fino all'istituzione di un insegnamento di "Storia delle religioni" che andasse a soppiantare il tradizionale insegnamento della religione cattolica, e che ha creato non poche preoccupazioni al cardinale canadese Ouellet, in forte ascesa nella considerazione vaticana.Il Papa guarda con interesse a queste situazioni, e lo dimostra il fatto che al sinodo il cardinal Ouellet è stato nominato relatore generale.Per quanto riguarda la Spagna, la preoccupazione sembra aver portato a un ammorbidimento della linea vaticana nei confronti del governo Zapatero, per poter dialogare: è recentissima la chiamata a Roma del cardinal Canizares, già arcivescovo di Toledo e tra i principali oppositori al governo Zapatero. Fu Canizares, tanto per fare un esempio, uno dei motori del "Family Day" spagnolo, che vantò un collegamento diretto con il Papa.La chiamata di Canizares a Roma priva la Spagna di una forte voce contro il governo. Ma, d'altro canto, c'è una Chiesa viva, come riconosce lo stesso amato: i vescovi spagnoli, presieduti da Rouco Varela, hanno nominato il loro segretario da poco: è Martinez Camino, altro oppositore "duro e puro" della svolta laicista di Zapatero.Articolo del dott. Andrea Gagliarducci (a.gagliarducci@gmail.com)